

Venerdì 19 Dicembre 1986

Concluse al Cinghio le repliche di «Confine»

## Un poverissimo circo per una brava attrice

Pur tra il non sempre folto pubblico, che penalizza ingiustamente queste esperienze teatrali invece spesso significative, da raggiungere in periferia, nel piacere della scoperta, *Confine* delle Albe di Verhaeren ha concluso le repliche con la soddisfazione, da parte della compagnia, dei meritati apprezzamenti di quegli spettatori che, tra tante proposte di fine settimana, avevano scelto di raggiungere il Teatro Cinghio.

La segatura rendeva ancor più scivoloso il pavimento di legno per Ermanna Montanari, la protagonista desolata di quell'ultimo circo familiare, specie quando lottava nel vuoto con forme trasparenti, angeli o demoni della coscienza: un suono dietro scomponne scene e personaggi resi per piccoli tratti, per la vendita dei cuscini all'ingrosso e le foto scattate per qualche soldo in più, per Sansone che deve spezzare le catene con la forza dei muscoli pettorali accresciuta da magiche formule, per il domatore che guida le voci delle belve sul registratore tenuto al collo, per Pino che appende pesci al filo e li sceglie per il suo numero da fachiro infilzandoli poi ad un ferro, e così via.

Ma a momenti specifici, tra rulli di tamburi, voci

confuse di bimbi e il povero inserviente negro, si intrecciano situazioni sceniche intense che acquistano valore in sé, assoluto, esistenziale, come per la danza astratta, pura, di Raffè ultimo cucciolo di balena bianca o per la preghiera comica e dolente insieme dove una forza invisibile interviene sulla protagonista che si trova ancora una volta a lottare nell'aria.

Autodistruttivo, coraggioso e provocatorio il mangiare in scena la carota in un affanno animalesco che è fame comune per tutti i personaggi del circo, bestie e persone, in una sorta di sfida che svela miseria, rabbia e desiderio: un canto confuso si mescola al cibo.

«Vorrei un vestitino bianco che mi mettesse in evidenza la vita». Frasi vengono ripetute come nenie e filastrocche.

«Signore, cerchiamo di venirci incontro» — ma il conflitto nel vuoto delle ossessioni mentali riprende. Il cerchio rosso al neon evoca un esercizio dimenticato. La vita può essere riassunta in un circo. «Come pesci volanti sulla sommità delle onde».

Brava davvero Ermanna Montanari che riesce da sola a comunicare momenti di forte tensione emotiva e fisica. La regia di *Confine* è di Marco Martinelli.

Valeria Ottolenghi